ANNO XXVIII — Sabato, 27 Marzo 1875. — N. 85.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia in cento soldi e si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Cacciabono, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi **20** ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 Marzo, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo numerose le scadenze.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

1 Roma, 26 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'imperatore Ferdinando d'Austria è entrato in convalescenza. Il telegrafo annunzia che i sintomi più gravi della sua malattia sono cessati e che il bollettino non verrà più pubblicato. Così restano interamente smentite le voci, secondo le quali, questa malattia avrebbe potuto essere un ostacolo al viaggio dell'attuale imperatore Francesco Giuseppe in Italia. Come altra volta abbiamo detto, i giornali austriaci non avevano mai fatto cenno di possibili ritardi. Essi continuano ad occuparsi del viaggio di S. M., tributone lieti augurii per le relazioni fra i due Stati. Quanto alle parole che un dispaccio dell'*Agenzia Havas* attribuì all'imperatore e che hanno dato luogo a commenti, giova notare che non se ne trova traccia altrove; e, d'altronde, s'intendono le ragioni per le quali vi è qualche partito che tenta di spargere delle diffidenze sullo scopo e sul carattere di questa visita. Noi non abbiamo mai esagerata l'importanza politica dei colloqui fra sovrani, ma sarebbe assurdo il mettere in dubbio il significato della visita dell'imperatore d'Austria, la quale non può che aumentare e confermare il riconoscimento dei fatti compiuti nella intera penisola.

Un telegramma da Berlino riferisce che i ministri prussiani e le Commissioni dei Consigli federali discutono in questo momento sui provvedimenti da adottarsi eventualmente contro gli ultramontani nella legislazione prussiana e dell'impero tedesco. Finora non si conosce il risultato di questa discussione preparatoria. Fra le altre proposte vi è pur quella di estendere ad altre Congregazioni la legge del 1872 contro i gesuiti. È certo, ad ogni modo che il governo di Berlino insiste affinchè venga compiuto un progetto di legge su questa materia, e la lotta contro il potere ecclesiastico si sostenuto con armi uguali e con uguai vigore da tutti i governi della Germania.

Può avvenire che questo progetto incontri qualche resistenza; però non dubitiamo che il principe di Bismarck riuscirà anche questa volta nel suo intento. La difficoltà non è nell'adottare provvedimenti rigorosi, ma nell'applicarli e soprattutto nel calcolarne le conseguenze.

Continua in Grecia lo sciopero dei deputati dell'opposizione per le ragioni che, come i lettori rammenteranno, abbiamo enumerate altra volta. La Camera è stata riaperta, ma il numero dei deputati non è sufficiente per deliberare.

L'insurrezione di Cuba non è terminata. Gl'insorti hanno incendiato quattordici delle più belle piantagioni di zucchero, cagionando un danno di circa 500,000 dollari. Finchè dura la guerra civile in Ispagna, il governo di Madrid non è in grado d'inviare numerosi rinforzi a Cuba, e d'altronde l'insurrezione ha assunto un carattere che esclude la probabilità di combattimenti in aperta campagna. È una guerra di bande annunciata minaccia di prolungarsi, malgrado tutti gli sforzi che ha fatti e che sarà per fare il governo spagnuolo. Non ripeteremo le cose già dette a proposito di questa insurrezione. È la sorte delle colonie di staccarsi tosto o tardi dalla madre patria. A Cuba la lotta è aggravata dalla diversità delle razze, che rende più forte ed implacabile l'odio.

Si ha da Belgrado che il principe, prima di sciogliere la Scupcina, la sagrerà la prima delle strade ferrate.

LE BANCHE DI CREDITO POPOLARE

Quando fu annunziato anche in Italia l'idea di raccogliere in una mutualità di soci tutti coloro i quali desideravano il beneficio del credito, in modo che i proprietari della istituzione si accreditassero con determinate discipline, il concetto nuovo parve strano; ed un bello spirito osservò che presto si sarebbe tornato in casso sociale. E quando fu manifestata la speranza che a questo sodalizio di credito mutuo gli estranei avrebbero portato in conto corrente a milioni i loro depositi, la promessa andare parve a molti una seduzione. Oggidì non vi è Banca popolare in Italia, grande o piccola, che non abbia realizzato questo ideale; e si è notato che nei giorni più difficili delle crisi alle Banche ordinarie scemò il conto corrente a risparmio, il quale si serbabanda negli istinti popolari, i quali hanno più denaro disponibile che domande di credito; onde non potendo esaurirlo coglimpieghi fra gli artieri e le piccole industrie, è d'uopo che si accrediti anche il commercio più grosso. La Banca popolare di Milano, di Padova, di Bergamo, cito le migliori, si possono considerare distinte in due grandi sezioni, una delle quali intende sì fini del credito popolare, l'altra cura che non rimanga ozioso il denaro depositato. È una Banca popolare su cui si innesta una Cassa di risparmio, addita che la maggior parte di coloro che hanno in somma delle buone e anche veramente nel loro cuore. E una strana fantasia quella di coloro che attribuiscono alle leggi sul credito una virtù recondita e misteriosa; le Banche serie devono lottare per guadagnarsi la fiducia pubblica, e l'esempio scelto fra i molti che si potrebbero riferire, dimostra, addita che la miglior Banca di credito agrario è la Banca popolare, la quale per la legge del 1869 non potrebbe esercitarlo, mescolando necessariamente ed utilmente fini diversi e riassumendo in sè tutte le specie legittime di *credito personale*.

Un altro tentativo ardito è quello che onora in ispecial modo la Banca cooperativa degli operai di Napoli, la quale, fra le altre operazioni, sconta le note di lavoro riconosciute dai committenti. Si parla sempre del fido del credito che i ricchi fanno ai poveri; ma si pensa meno al fido ed al credito che i poveri concedono ai ricchi. Veggasi l'esempio delle Casse di risparmio, a cui le classi meno agiate affidano i loro risparmi e per la squisitezza delle cautele richieste dagli impieghi non possono imprestarsi che alle agiate. Così avviene anche nei limiti, nei servigi, nelle amministrazioni che gli artieri e i piccoli industriali compiono a profitto dei facoltosi; eseguono il lavoro, fanno il servizio, operano la somministrazione ed attendono spesso per lungo tempo la mercede ed il pagamento dell'opera. Ma i poveri non possono fare i banchieri e sentono il bisogno vivo di utilizzare i loro scarsi capitali. Se quelli che danno la commissione volessero accettare l'esecuzione dell'opera con una nota liquidata, perchè non potrebbe scontarsi alla Banca popolare al pari d'una cambiale? Essa è la cambiale dei poveri, i quali non vendono merci, ma servigi.

Infine un'altra specie singolare e preziosa di affiatto operazioni è il credito marittimo. Del quale offre singolare esempio la Banca popolare di Procida, fondata nel 1 luglio 1873 e già fiorente, sebbene cotanto giovane.

Procida, dopo Piano di Sorrento, è il centro più vivo della marineria napoletana, è la Camogli del Mezzodì. Accanto all'Istituto nautico che educa una robusta schiera di capitani e di piloti a lungo corso vi è la Banca mutua che li sovviene. La gente di mare prima di commettersi all'infido elemento per lunghi viaggi affida in deposito alla Banca lo scarso peculio e lo vincola a scadenza determinata, onde la famiglia militaria, pigliata dalla nostalgia del marito e del padre lontano, non si conforti eclipsandoli. Chi vuol rattoppare, saldare le navi e munirla di vele e degli attrezzi, trova nell'Istituto di credito un amico soccorrevole, il quale sovviene anche su pegni a interesse mite una popolazione sui nuova soltanto alla oppressione dell'usura più ingorda. La forma e la norma del credito popolare e della mutualità estese alla gente di mare offrono un esempio veramente originale, di cui Procida serba sinora il vanto.

Abbiamo voluto trattenerci intorno a queste operazioni nuove e definite che costituiscono l'originalità delle Banche popolari e ella quali tace la Relazione della Sotto-commissione ministeriale. Di queste istituzioni non giova nè esagerare, nè affievolire l'efficacia; esse non possono risolvere, come alcuni pretendono, il problema sociale, nè alcuna pure ne tacca a tutti i mali. La loro azione è più modesta, ma non meno grande: nell'ordine morale significano il credito all'onore: nell'ordine economico, il credito al lavoro: ed associando l'onore al lavoro affrettano la formazione del capitale e spargono i conforti del capitale fra i diseredati e i miserabili. Considerata sotto questo aspetto, la diffusione loro in Italia è la diffusione del progresso sociale e dalla coltura civile.

IL VIAGGIO DEGLI IMPERATORI IN ITALIA

Riferiamo il seguente notevole articolo della *Neue Freie Presse* del 24 sul viaggio degl'imperatori d'Austria e di Germania in Italia:

Gli annunziati viaggi degl'imperatori di Austria e di Germania in Italia sono quelli che in questo momento richiamano l'attenzione e l'interesse generale nella politica. Gli abitanti del regno transalpino sono apprezzati benissimo l'importanza di queste due visite imperiali. Essi le considerano non solo come un atto di cortesia, come un indispensabile contraccambio delle visite del re Re Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino; essi attribuiscono con ragione ai due congressi in Italia un più elevato significato politico. Esaminiamo dapprima il viaggio dell'imperatore Guglielmo. Ognuno scorgerà ch'esso venne deciso irrevocabilmente soltanto dopo che si è più dubbio che l'imperatore Francesco Giuseppe s'incontri a Venezia col Re Vittorio Emanuele. Gli concorda pienamente ed esattamente cogrone dell'ingresso ufficiale per eccellenza del gabinetto berlinese nel settembre 1873. Sino da quell'epoca venne detto che la via da Roma a Berlino passerà diplomaticamente per Vienna; anche ora il convegno austro-italiano precede quello di Guglielmo I con Vittorio Emanuele. Si vorrebbe pronunciamento a Berlino, e se ne rammentiamo con riconoscenza, d'evitare la memoria della fraternità d'armi del 1866, e si eviterà invece la circolazione di un nuovo e solido vincolo fra l'Austria e l'Italia. Questo merito dell'imperatore di Germania lo abbiamo riconosciuto a suo tempo, e nell'annunciarne il convegno di Venezia abbiamo soltanto nuove ragioni per ricordarci di questi buoni servizi, tanto più che vediamo come essi portano buoni e duraturi frutti.

Sì è veduto a suo tempo scorgere nell'adesione dell'Italia alla politica germanica del 1866 un'offesa alla grandezza per il fatto che, se da un lato la poco sembrasse minacciata, la politica del tre imperatori sarebbe certa dell'appoggio dell'Italia. Così l'amore impertinente allora le visite dei principi a Vienna ed a Berlino, ed in questo senso diversa cause interessati anche i convegni in Italia. Esse sono un avvertimento alla Francia e saranno perciò compresse anche a Versailles, dove fortunatamente ora proclamino la moderazione. Faranno un'impressione anche più profonda le visite degl'imperatori alla Corte italiana nei circoli del Vaticano. Per ora, Vittorio Emanuele è sempre l'usurpatore, il carceriere del Papa, che non merita il suo posto nella famiglia dei principi europei.

Il papa vedevano di buon occhio che le visite di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino restassero senza esito continuamente, e che non ne mancassero; essi si potevano lusingare nella speranza che il fatto della duplice capitale del regno e del papato a Roma potesse ancora, nonostante la scelta della città, mal consolidata e risvegliarla del pressimo convegno dei sovrani.

Il viaggio dell'imperatore germanico ha la sua importanza anche dall'altro lato. Esso non è destinato ad effettuare un'opera concilatrice, ma piuttosto a consolidare l'alleanza praticamente stabilita e consigliata dalla comunanza degli interessi. Esso è accomiato vivamente dalla stampa berlinese e dalla popolazione tedesca. Poichè si sa benissimo in tutta la Germania del Nord che la Germania del Nord venne istituita coll'aiuto, quantunque strategicamente infelice, dell'Italia; e si sa pure in Italia quale inappreziabile servizio la Prussia ha prestato alla Sardegna colla sua neutralità; e questa circostanza spiegano l'entusiasmo col quale venne accolto il Re dell'Italia unificata, dalla popolazione di Berlino, ordinariamente così fredda, e spiegheranno pure l'accoglienza entusiastica che attende l'imperatore Guglielmo in Italia.

Gli uomini politici tedeschi sono disposti altresì a dare al viaggio dell'imperatore Guglielmo una grande importanza politica, rispetto alle condizioni politico-ecclesiastiche. Si può non approvare sempre nella Italia la politica ecclesiastica tedesca; il principe Bismarck può apprezzare poco l'autorità come militare e come uomo di Stato del generale La Marmora che gli italiani considerano come uno dei loro liberatori dopo Cavour; può sensato che il ministro Falk giudichi severamente gli inizi del dell'istruzione pubblica Italiana, ed il prof. Gneist può dichiarare all'on. Bonghi che non comprende la politica ecclesiastica tedesca, perchè non abbia tradotto i suoi scritti in italiano; ma la comunanza degli interessi in questa lotta per la civiltà rimane illesa nonostante tutto ciò.

Si scorge infatti nella cronisse dello Stato italiano l'entusiasmo incurante alla politica della Curia e perciò si attribuisce alla visita del canato imperatore Guglielmo in Italia al nemmeno in sul il Vaticano sagita i suoi dirimici centro Berlino, il carattere d'una significante dimostrazione. Il Papa in una sua recente bolla ha dichiarate nulle le leggi prussiane ed italiane alla dignità di ordinale l'arcivescovo Ledochowski destituito dal re di Prussia per la sua costituzione rivoluzione! Do vendicogo anzi mons. Ledochowski è il primo vescovo prussiano al quale è accordato l'onore di far parte del sacro collegio!

In cieli dominante non è impossibile che nel convegno dei sovrani di Germania e d'Italia si faccia parola della legge delle guarentigie e dell'eventualità d'un'elezione pontificia.

I giornali prussiani festeggiarono ieri il anniversario del loro cinque imperatore, i suoi meriti per l'unità della Germania, la sua fermezza nella lotta contro l'ultramontanismo. Nel viaggio in Italia, nel consolidamento dell'alleanza della Germania coll'Italia essi scorgono un passo importante nella via che deve guidare allo scopo definitivo, alla vittoria dello Stato libero su di una gerarchia ribelle.

LETTERE MERIDIONALI

IV.

LA MAFFIA

Mio caro Dina,

Dopo mille domande e lettere scritte, per arrivare alla conclusione del problema accennato nell'altra mia, la risposta che a me sembra costituire il vero disseminato nalle aire, mi fu data da un palatino della sinistra ufficiale di Garibaldi e dell'esercito regolare, il quale fece un piccolo giro nel distretto dell'alfanza, per poter rispondere più esattamente alle mie domande. Il lettore legga con attenzione la lettera di questo amico, e si troverà qualche notizia importante a riguardo.

13

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OTTAVO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

— Perchè dovrebbe già sapcio! — rispose con qualche emozione — Non lo credo; non potrei dirvelo. Calmatevi! Forse... sì, forse che il buon Guglielmo glief'abbia già detto... e che perciò appunto egli sia stato così sì premuroso e galante verso di voi. Come avete potuto interpretar ciò in altro senso, mia povera Annetta? Esso non pensa certamente ad altra cosa; pò vorrebbe sposare la ragazza che il suo fratello maggiore ama. Egli non è sì cattivo. Si rallegrerà ben di cuore se voi darete la mano di sposa al suo caro Guglielmo; vi amerà come una sorella e voi lui come un fratello, e riderete un giorno voi stesso di essere stata così pazzarella da scambiare i suoi e i vostri sentimenti in modo così romantico.

Anna rimaneva sempre immobile e quasi stordita e le sue lagrime seguitavano a scorrere.

— Ebbene dunque, cara figliuola, che dite? che debbo dire a' vostri genitori ora entrando da essi?

— Oh signora Merlin! — esclamò Anna singhiozzando e stendendo anche le braccia per trattenerla.

— Recandomi dal vostro povero padre, Annetta, che dovrei dirgli? Che nessuno si cura di aiutarlo a risorgere dal suo fallimento? Che ci sarebbe bensì un certo sprezzato giovanotto che sarebbe disposto a farlo, sì, sì...

— Come potete essere tanto crudele signora Merlin? Come potete tormentarmi in tal guisa? — esclamò la fanciulla piangendo più dirottamente che mai.

— La ragione riesce spesso una tormentatrice per chi non voglia ascoltare la sua voce — disse la vecchia con fare sentenzioso. — Voi benedirete un giorno la vecchia Merlin; e oggi naturalmente la trovate spietata. Vado adesso dal vostro povero padre e se, per caso, egli dovesse rallegrarsi di cotesto disprezzato genero..... e se la vostra buona madre, che tanto ha sofferto per voi, fosse del medesimo parere, io ve li manderò qui entrambi, Annetta, acciocchè odano dalla bocca della loro propria figlia il perchè io sia impossibile di render felici i suoi genitori.

— Restate, fermatevi! — esclamò Anna fuori di sè: — Volete uccidermi!

— Voglio uccidervi, voi dite? — ripetè la vecchia fermandosi su due piedi. — A udirvi pare che io voglia darvi un marito brutto, abbominevole, miserabile... Dunque, debbo andare o no? Vi ho fatta una ragione, Annetta!

La fanciulla non rispondeva più; essa era ricaduta a sedere sulla panca, le braccia aveva appoggiate sul tavolo e il volto sovr' esse. Un singhiozzo quasi insensibile era l'unico segno di vita che dinse la avventurata. La vecchia si fermò ancora alcuni istanti, lottando con un resto di pietà; poi si fece coraggio, distolse lo sguardo dalla desolata fanciulla e mosse per andarsene. Prima però, diresse ad Annetta con severità le seguenti parole:

— Spero ancora che saruto ragionevole, Annetta! Veggo che è tempo di salvarvi. In quanto a me, farò ciò che sono in dovere di fare per voi e pel mio prediletto e lascerò a' vostri genitori la cura di ridestare in voi la voce della ragione.

Ciò detto, s'avviò, non senza strepito, lungo il viale, alla volta della casa, lasciando Anna sola e piangente.

IV.

Nulla sera del giorno seguente Carlo, seguito dal servo e col fido levriere al fianco, cavalcava alla volta della chiesetta di Maria, e pensava ai giorni trascorsi, che gli erano sembrati eterni, ed alla cara casettina a cui si dirigeva in allora. Rivolti i pensieri ad un solo oggetto, egli aveva abrigato quanto più presto gli fu possibile le sue faccende ed impegni, ed era tutto pensoso all'idea d'essere alla vigilia della più grave risoluzione della propria vita. Pensava, è vero, anche a Guglielmo ed al suo antisimo di quella sera, ma non faceva che vide-e de' suoi slanci passeggeri ed era convinto che a quell'ora la di lui fiamma fosse affatto spenta. Egli era senza preoccupazioni di sorta, imperocchè era suo intendimento di non deciderai prima che la giovanin vere della sua conferenza della più calma sentenza della ragione. Frattanto quanto volte aveva battuto il collo bagnato di sudore del suo cavallo, con quanta impazienza aveva riunito ne' propri desiderî l'istanza del rivedersi e quello della scelta, respingendo come intollerabile ogni indugio frapposto; nondimeno, conforme alla sua antica abitudine, decise di frenarsi e rinnovare a se stesso il proponimento di reggere con costanza anche a questa prova.

In tali pensieri egli attraversò, sempre a cavallo, le anguste strade, passò dalla piazza e venne verso la chiesa, le cui sommità rilucevano al debole chiarore del tramonto.

Egli si fermò davanti alla casa di Annetta, impose silenzio ai moti tumultuosi del cuore, e sceso che fu di cavallo, con apparente tranquillità diede ordine al servo di farlo passeggiare lentamente lungo la piazza finchè il sedere gli fosse passato. Poi entrò in casa, e sentì subito appena quando fosse l'ardore che gli bollava nel seno, perchè dovette trattenersi alquanto per ricuperare la calma che a vista di quella porticina sembrava averegli tolta.

Dato un leggero picchio alla porta, vi entrò, e trovò Annetta, la quale non s'era avvisata del rumore e, seduta, stava leggendo in uno dei vani delle finestre. Aveva un fazzoletto scuro annodato intorno al capo, e i suoi capelli schiacciavano neghitti sulla fronte dolorosamente meditabonda. O fosse per effetto della pallida luce che penetrava a quell'ora dalla finestra (guernita anche di folte piante di fiori) o fosse realtà, gli sembrò molto pallida, e, mentre la contemplava in silenzio, credette di accorgersi che i suoi occhi soli posavano su di libro ma la mente era altrove. E qual libro gli pareva di conoscerlo... gli pareva sullo stesso ch'essa aveva seco il giorno in cui s'erano incontrati nel bosco.

Commosso dalla melanconica leggiadria che spirava da tutto l'esser suo, rimase alcuni minuti senza proferir parola; finalmente disse con voce tremanta:

— Signorina Annetta!

La fanciulla balzò in piedi con viva sorpresa ed emozione, e richiuse il libro quando si fu accorta di lui.

— Vengo io forse fuori di tempo? — le chiese egli dolcemente. — Ho tanto in sudare di seguire il vostro amichevole invito e presentarmi ai vostri pregiati genitori. Non già perchè mi ringrazino, oh no, chè non vale la pena, ma perchè sarei ben lieto di far la conoscenza de' genitori della signorina Annetta.

Mentre egli parlava tuttora, non potè fare a meno di accorgersi ch'essa era in preda a un'agitazione che invano si sforzava a reprimere e che si comunicò a lui pure. S'avvide che essa tremava, cangiava di colore e le sue palpebre coprivano gli occhi come per evitare il di lui sguardo.

Essa gli accennò, sforzandosi ad un sorriso, di mettersi a sedere; balbettò con grande fatica che le rincresceva che i suoi genitori non erano in casa e se voleva aspettarli alquanto.

(*Continua*)

solvere l'ardue problema. Non dimentichi però che le sortiere parte *de vino* solo per quanto riguarda i distretti di Palermo.

« In Sicilia bisogna distinguere due classi e di contadini, una che abita verso le coste dove le terre sono più coltivate e meglio divise, e dove il contadino in buona parte possiede la sua personcella coltivata o a vigneto o ad olivi o ad agrumi o a seminare. Così, per esempio, nella Conca di Palermo, i quattro decimi dei contadini sono piccoli proprietari, e nel territorio che si dice della Sala di Partinico, o meglio quella parte della costa che si bagna nel golfo di Castellammare, gli otto decimi di contadini sono quasi tutti proprietari. Tanto è vero, che si è calcolato, che ne, per esempio, a Partinico i contadini non fossero analfabeti, potrebbero tutti essere elettori amministrativi e politici, perchè tutti pagano la tassa richiesta dalle leggi. Ne vuole sapere una? I contadini di Monreale e di Partinico sono quelli dove le bosse classi e meglio il contadiuame si trova più che in tutti gli altri comuni della provincia e in una stato di agiatezza. Ora in questi due paesi gli omicidii sono più spessi e più efferati che in tutti gli altri comuni della provincia.

« La vera classe di contadini che, abbietta alla seminagione del frumento, il novanta per cento nulla possiede e si trova a disposizione d'un barbaro padrone, è quella che abita l'interno dell'isola, dove sono i latifondi, coltivati da uomini che vivono come schiavi.

« Per rispondere ai quesiti proposti da lei, con notizie certe, io piglio ad esempio per tutti Piana dei Greci. Gli abitanti si dividono in tre classi: — galantuomini o *baiardi*, *borgesi* o contadini un po' agiati, e villani o giornalieri. Circa quattro famiglie di *baiardi* e noi circa di *borgesi*, fanno negozio di grano, hanno preso in affitto gli ex-feudi dei principi di Palermo, dando ogni anno a coltivare le terre, in piccole porzioni, ai poveri contadini.

« Le forme di questi subaffitti sono varie, ma quasi tutte si sono ed a brevissima scadenza, e sempre il feudo viene diviso in piccole porzioni. A *borgesi* si dice quando il contadino, coltivando il grano, dà metà del prodotto al padrone, che piglia dalla metà del grano il seme per la guardia rurale, facendo egli stesso. Dicesi a *troncaggio* quando il contadino s'obbliga a dar tante salme di grano per ettaro di terreno. In questi casi, quando si anticipa il grano per seminare, si piglia al 25 0[0]. Dicesi a *mangone* quando si consegna al contadino il pezzo di terra più grande. Il contadino semina, e di poi tante salme di grano secondo il patto dell'anno. Di quello che avanza, il contadino piglia solo la metà. Fallito un al pezzo. » Anche in questo caso, il grano per la semina s'impresta dal padrone al 25 0[0].

« Quando questi patti onerosi hanno mandato il contadino, egli diventa giornaliero, e guadagna da L. 1 0 0 a L. 2 al giorno. Nel tempo della mietitura anche le Cooperative hanno certo, ma guadagno. Alcuni dei *baiardi* e *borgesi* si contentano vivere delle loro rendite; ma gli altri piglino le offerte fatti, aspettano il grano ed eserciano un'usura spaventosa sui contadini.

« Le state dei contadini nell'interno dell'isola è deplorevolissima. In massima parte produttori, che debbono agli giorno seminar nelle saglie per arrivare al luogo del lavoro. Altri abitano nei trabi e i loro padroni non v'è che quella dell'usura e della spogliazione, di oppressi ed oppressori. Se viene l'annata cattiva, il contadino trova dell'un pisagendo, colla sua vanga sulle spalle. E quando l'annata è buona, gli manca sopprimere alle grandine, alle cavallette, alle tempeste, agli uragani. I contadini sono un esercito di barbari nel cuore dell'isola, e più che qualche altra provincia, bisognano una per vendicarsi di tutte le sopraviderie e le usure che soffrono, ed odiano ogni governo che perchè credono che ogni governo punirli i loro oppressori. »

Noi abbiamo dunque tre classi distinte. In Palermo sono i grandi possessori dei vasti latifondi e ci-feudi; nei distretti *baiardi* e *borgesi* i *baiardi* possidono, i *borgesi* possiedono e coltivano giardini d'arnesi e vigneti. Ambidue pigliano in affitto gli ex-feudi che subaffittano ai contadini, dividendo le vaste tenute in porzioni, di cui sottraggono per sè stessi una parte, la migliore di tutte, e fanno contratti di subaffitto diversi, ma sempre onerosissimi al contadino. E aggiungono poi l'usura, che ordinariamente arriva al 25 0[0]; anzi alle sì un interesse assai maggiore. Inoltre negoziano in grano. Messa da parte l'usura, i contratti sono tali, che i soldati degli agronomi siciliani Cancrinos (prof. G. Caruso, *Studii sull'industria dei cereali in Sicilia*, Palermo 1870) che in Sicilia, nei casi ordinari, non può trovare i mezzi indispensabili alla vita. Perciò egli deve indebitarsi e cadere in mano dell'usuraio, di un divisione schiavo, dino a che non si potrà al brigantaggio o non divine proletario, per peggiorare ancora il suo stato. Egli percorre la faconda terra siciliana sorridente che non zappa mai, ma carico d'un cumulo di debiti. Si pensi che la cultura de' cereali si estende a 77 0[0] di tutta la superficie dell'isola, e si capirà a che cosa arrivi questo esercito d'infelici, che sono come gli schiavi dell'usuraio o dell'affittuario.

Il *borgese*, il *baiardo* dei dintorni di Palermo formano come un'aristocrazia tirannica del contadini, di cui sono veramente i padroni. Ad essi si rivolgono le guardie campestri, gente presta alle armi ed ai delitti. Dei contadini più audaci fanno loro adoranti, e così la loro potenza è costituita. Essi formano come un muro tra il contadino ed il proprietario, che tengono divisi, perchè il giorno in cui venissero in diretta relazione, la propria potenza sarebbe distrutta. Spesso al proprietario è imposta la guardia dei suoi campi, e colui che deve prenderli in affitto. Chiunque minaccia questo stato di cose, corre pericolo di vita.

I delitti sono costumi in questa classe, che pure non è data per mestiere al brigantaggio; ma lavora la terra e fa i suoi affari con intelligenza e mantiene la sua pazza nel tempo. Oggi, dietro una scuola, tirano una fucilata al vicinato od al vicino rivale, domani vengano tranquillamente i loro campi d'agrumi. La base, le radici della loro forza sono nell'interno dell'isola, fra i contadini, di cui sono i tiranni; ma questa forza si estende e si esercita anche nelle città, dove la mafia ha i suoi aderenti, perchè v'ha ancora i suoi interessi. A Palermo, infatti, sono i proprietari; a Palermo si vende il grano, si fanno i contratti; e capitali a Palermo si trova una piebe pronta al coltello, che può, all'occorrenza, dare braccia alla mafia. Così quella mafia vale e diventata come un governo più forte del governo. Il malfico dipende legalmente dai proprietari, in conseguenza della forza della mafia, egli riesce spesso ad eseguire di fatto il perdono. E noi potè avvenire qualche volta che la mafia promosse una sommossa, che si sarebbe della parte degli proprietari, prima che avessero il tempo di pensare e trovare il modo di sopressione.

Ammesso questo, io credo che tutte le altre osservazioni fatte dal barone Verrati, dal Tommasi-Crudeli e da molti altri, spiegano chiaramente la che modo le fora della mafia sia andata sempre crescendo. Gli abitanti del distretto di Palermo discendono per le più da famiglie di antichi bravi del baronì, e quindi tra di essi la tradizione del sangue è antica. Chi è d'ancordo colla mafia è sicuro; chi è padrone della mafia è padrone di una forza grandissima e può mantenere l'ordine e promuovere una rivoluzione. Perciò il governo dei Borboni governò colla mafia; la rivoluzione ricorse alla mafia, che potè subito armare contadini e popolo, persi alla loro testa, e sovvenire il governo siciliano. Le compagnie d'armi, instituite in tutti i tempi a mantenere l'ordine, si reclutarono nella medesima classe; e non è ignorato i delitti, ma quasi il complimento della mafia. Così, per verso norme, perchè il nuovo governo che trovano, come stipendiati del governo, e la nuova autorità negoziata, arrivarono a sempre consolidare il governo borbonico. Dovidino in certa maniera era affidato alla mafia, dando in mo mani la società. Questo stesso fu ripetuto nel 1848 e nel 1860, e sempre più forte l'associazione che si voleva distruggere.

Naturalmente, tra problemi sociali non sono problemi di matematica; gli elementi che li costituiscono sono vari, multiplici, s'intrecciano e si confondono fra loro. La distribuzione di terre fu quasi esclusiva, anche nella Sicilia occidentale, non si trova sempre così esattamente disgiunta e definita. Le condizioni generali sono varie, e sono difficilmente, oppure gli effetti riescono a sono identici. Basta che la sospetto del male sia fortemente e profondamente radicato, perchè il male si realizzi, l'effetto si produca. Ma dove le condizioni dell'isola radicalmente si modificano, lì il male o scomparisce o muta natura.

La Sicilia occidentale abbonde e trovagliata da due grandi calamità: vi sono delle sue ricchezze, e la mafia che sono delle condizioni generali della sua agricoltura. Perchè le condizioni della Sicilia occidentale, sono così diverse? Ivi ancora le soffre, e ne sono ancora le conseguenze, ma non sono più nichè dell'isola sono diverse. Il verso più mostruoso e meno fertile ha dato luogo a molti contratti di colonia parziaria che sono sempre più miti della *terraggiorie* o della *mezzeria* di Palermo.

A Catania invece la coltura del vigneto arriva in parte alla coltura del vigneto; ma questo aggiunge, oltre la necessità dei pagi di terreno più fertile, ha impedito che sorga tra i contadini il proprietario. Il proprietario, non è ancora, tuttavia, nè il proprietario, nè il contadino, ma è un ibrido, che sorge tra i contadini e proprietari. Come miseri proletari, sottoposti invece ad una oppressione diversa, simile a quella che troviamo nella Barlitalia e in altre provincie del continente, non hanno avvicinare, invece la terra e se vanno, sono portare disordini. L'estrema miseria li spinge a ribellarsi, ma non possono, non sono per nessun costituire la mafia. Sfuggiono pur che a Palermo si trovano i più grandi possessori di terre, e che la mafia, nascendo nel *borgese* di guadagnare col subaffitto dei vastissimi ex-feudi; e si capirà, in credo, in che modo Palermo e i suoi contorni abbiano dovuto essere privilegiato d'essere il centro della mafia.

Ed ora quale è il rimedio contro la mafia? Qui si presenta un problema che occorrerà per la estensione che prende, non solo a Palermo, ma in tutta l'Italia, specialmente meridionale.

Naturalmente i rimedii sono di due sorte repressivi e preventivi. Bisogna, non v'ha dubbio, punire severamente i delitti con pene, che, sopratutto, siano tali da non gli in principio o inutile, ed il prigioniero non è isolato e mandato lontano. (1) Ma perchè si potesse ed nel nemmeno repressivi risultino, bisognerebbe pigliare i delitti fino alla sterminio. Allora col terrore conseguirebbe i delitti, salvo a volere, se quelle condizioni che hanno prodotto il male, tornarlo in stesso, non lo riproduvrebbero in breve. In ogni modo lo sterminio porta un convenuto sovvenendo di forza, ed è ancora meno. Rarale non può decidersi a ciò. Ci vuole il dispotismo. A noi è necessario dunque assolvo il nemico in due fati; punire, rapire mere prontezza ed esplosivamente; ma nello stesso tempo prevenire. In che modo?

Bisogna attenere la mafia nella sua limiti operazione. Il governo deve avere il coraggio di presentarsi come colui che vuol redimere gli oppressi dal terrore e dalla tirannide che su di essi si esercita. E vero o non è vero quello che dicono gli uomini siciliani, che i contratti agricoli che il *borgese* fa col terraggiere, col mezzadro, con [illegible] [illegible] [illegible]

spesso fari una gambe e quella d'un povero muratore che cadde da un ponte ove lavorava, e nel cadere si fratturò un piede.

Il presidente della Camera, on. Biancheri, è stato derubato, domenica sera, di L. 1,900. Egli aveva prese le sue disposizioni per partire da Roma lunedì mattina, quando, messo fuori il portafoglio per pagar il conto della locanda, non vi trovò più quello suddetto. Essa dev'essergli stato sottratta la sera di domenica, in un momento in cui, spogliato l'abito, dove tenera il portafoglio, si era per poco allontanato dalla camera, ovvero mentre dormiva, non essendo avvezzo a chiuder la camera.

Il padrone della locanda, *La Minerva*, non ha saputo di sorta nè propri comunicati, della cui onestà ha continue prove; nè lume ha potuto quindi essere che qualche estraneo, il quale si avvalse intorno di nascosto nel corridoi della locanda, operando forse che l'onor. Biancheri non si accorse accorto del furto, che dopo partito da Roma.

—

Un grande manifesto annunzia per domenica 28, che, alle ore 1 pom., il prof. Pigorini terrà un discorso popolare nell'anfiteatro Corea intorno ai progetti del generale Garibaldi per la sistemazione del Tevere e del suo ramino.

L'interesse è pubblico e gratuito: i palchi sono riservati per le signore e una Commissione di cittadini si è costituita dell'ordinamento del luogo e dell'adunanza.

—

Il 20 marzo fu aperto il corso di ginnastica, dato dal signor dottore Luciano Morpurgo, secondo il sistema *Gabelsberger*.

Le lezioni si tenno il martedì, il giovedì il sabato di ogni settimana dalle ore 5 alle 6.

Chi vuole inscri crsi deve presentarsi a quella officia di presidenza non più tardi di 48 ore dopo la pubblicazione della tassa di lire 10 pagata al R. Demanio.

Per gli allievi che superarono l'esame finale del corso stenografico del passato anno, si farà una serie di esercitazioni nei giorni di mercoledì e venerdì alle stesse ora indicate di sopra, senza obbligo di pagamento di tassa.

—

La *Società dei piccoli contribuenti* è stata costituita da parecchie centinaia di nobili signore. Le quali elessero un loro Comitato direttivo e inaugurarono la signora contessa Maria Stanco della presidenza del medesimo. Essa intende a provvedere a quei bisogni che non potrebbero essere soccorsi dalla pubblica beneficenza e si propone anche di mettere nella vita intima del povero e di adoperarsi a rialzarlo, non solo materialmente, ma eziandio moralmente. Nel suo programma si leggono le seguenti considerevolissime parole: « La Società andrà bene cauta nel distribuire i soccorsi, affine di non alimentare il vizio e l'indigenza, che cerchera di sollevare quei pazzi veramente onesti e vergognosi, i quali odiano nascosti ed avviliti; e questi si vedono sinora maggior delicatezza e sacrifizio possibile. »

Presso la signora contessa Marianna Mutti Vanza del Popolo, n° 3, palazzo Lovati, si ricevono le iscrizioni di coloro che intendessero di partecipare alla Società e di concorrere nella caritatevole opera intrapresa da essa. I soci paguno lire 3 annue e fatto facoltà di pagarle in rate mensili di cent. 25.

La Società *dei piccoli contribuenti* ha ordinato una lotteria, la cui estrazione avrà luogo lunedì, 29, nelle sale dell'Istituto superiore femminile, via della Palmanova. Il 28 prima che poi dovranno essere messi nel giro successivo, verranno esposti nelle vetrinette sale e saranno ammessi a vederli coloro i quali vogliono un biglietto della lotteria; gli altri, salvo i bambini, pagheranno cent. 25 d'ingresso. Sappiamo che l'Esposizione comprende di molti oggetti preziosi generosamente donati dagli amici della Società e che il sig. Ferrari ha voluto decorare gratuitamente la sale dell'Istituto e quindi sopo e lo fece con molta eleganza.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 25 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 00.

Umidità media del giorno 786,0

Termometro centigrado

Massimo 12,9 — Minimo — — 0,6

Umidità media del giorno

Relativa — 45 — Assoluta — 3,13

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello.

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il Circolo filodrammatico prepara una festa di beneficenza a favore dell'asilo Rab-Americano. Sarà rappresentata la commedia di Goldoni *Le donne curiose*.

E con vero piacere che noi vediamo questa Società rivolgere i suoi studi ai migliori lavori del teatro comico italiano.

A proposito di questa Società il corto Pedrigo ci scrivono che nell'ultima rappresentazione data da quei signori dilettanti fu recitato ed ebbe un soddisfacente successo la bella commedia in versi marchellesi dell'on. Augusto Chiaves, col titolo *Povari figliuoli!*

— Domani, sabato, 27 marzo, a ore 3 pom., avrà luogo alla sala Dante il 2° ed ultimo concerto del signori Sgaubati e Pinelli. Eccone il programma:

Bach, *Concerto in la minore per violino* — Schumann, *Quintetto in mi bemolle* — Beethoven, *Concerto in mi bemolle per pianoforte.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Bollo a Corte. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 25:

Possiamo assicurare, perchè ne abbiamo avuto notizia da fonte autorevolissima, che nei giorni della pressura dell'Imperatore austro-ungarico in Venezia, S. M. il nostro Re darà una festa alla Corte.

Prestito. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 25:

La Giunta ha concluso il prestito di 6 milioni, e il relativo contratto è stato firmato con la Cam Oppenheim fieri l'altro.

Secondo informazioni che abbiamo motivo di credere esatte, le condizioni del prestito sarebbero queste:

Provvisoriamente la Cam Oppenheim ha dato una cauzione di L. 150 mila, la quale sarà trasmessa alla Giunta se la ratifica del prestito non avrà fatta fra 15 giorni. Ratificato il prestito, la cauzione sarà portata a 20 delle 6 vendite. I sei milioni dovranno essere pagati in sei rate eguali; la prima di esse dovrà esser soddisfatta il 25 del prossimo aprile, la altre nel giorno 25 di ogni successivo quindicesimo.

La provvigione per il prestito è scesa a circa 30 mila lire; cioè il 1|2 per 0|0, pagando non in una volta, ma a rate.

Le spese per il registro del contratto sono per un quarto a carico del municipio.

I sei milioni saranno rimborsati dal municipio in 30 anni con l'annualità dell'8 per 0|0.

Arresto di un brigante. — Scrivono da Sora al *Piccolo di Napoli*:

Dobbiamo esser riconoscenti ai reali carabinieri ed al loro comandante in questo circondario per un servizio di alta importanza reso alla giustizia. Il comandante aveva avuto sentore che il brigante Benedetto Lucchelli, uno dei compernati di quella banda che acquistò notorietà nei Monti Tiburtini, si trovava quasi ogni sabato in Vicalvi a vedere la sua famiglia. Invano per varie volte il comandante aveva tentato di mettergli la mano su lui, ma sempre il brigante aveva saputo evitare il pericolo. Stabato sera, alla fine è caduto nell'agguato teso attorno alla casa. Il disconoscimento era completo, ed egli fu efficiale cav. Pecchioli. Si aspetta un poco finalmente due individui a tarda ora nella stessa dalla casa; ma sapendo il pericolo fuggì, l'altro più audacemente oppose resistenza; però vari colpi di arma da fuoco che andarono perduti e solo una ferita di lieve importanza ricevuta dal sergente nella fuga. Era troppo tardi. Prima l'ufficiale Pecchioli, coi carabinieri Iberfica e Corchiechi gli attraversarono il passo spaventato e si avvide nelle mani incolume. Infine riuscendo vano ogni astuzia, il Bordigo gli tirò un colpo di fucile alla gamba. Il colpo fu diretto, ma non ferì, ma ferì invece a Casalmieri. L'altro che se l'è date a gambe era il fratello di lui, che non tarderà ad esser preso; così di quella banda di Tribolti non tederà nemmeno uno impunito.

Aggressione singolare — La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna narra il seguente fatto:

La sera del 22 corrente in su le 7 1|2 circa, cinque individui avuti tutti di collo, e uno solo con fazzoletto, prestavansi alla casa del signor Mastagni, sindaco di Calderara, nella località detta Tavarella. Trovato nella stalla un servitore, lo legarono bene bene, lo sbarcarono dell'occorrente d'argento che teneva, indi lo obbligarono a chiamare il proprio padrone.

Il signor Mastagni non sospettando di nulla aprì la porta della propria abitazione, e allora quei malandrini entrarono e minacciandolo di morte gli chiesero la somma di lire 10 mila. E fatto immaginare lo spavento di quel signore, il quale cavandosi di dosso il portafoglio, che conteneva 110 lire, e l'orologio d'oro con catena, che pesava, ne fece consegna ai suoi visitatori, giurando loro in pari tempo che non avrebbe potuto in alcun guisa ricusare la somma di cui richiesto. Allora i malandrini lo obbligarono a salire nelle stanze superiori e ad aprire parecchi armadi ove rovistarono dappertutto, togliendo vari oggetti di qualche pregio: fra cui due pistole.

Ed ora in scena che minacciava di farsi tragica, divenuta comica. Quei due, per maggiori prima di andarsene chiesero al sig. Mastagni da mangiare e da bere, ed egli scambiato fa imbandire la tavola servendo di alunno cordiale e di buon vino i malandrini, per dimostrare al sindaco la loro riconoscenza, restituirono a lui, come si serro tutti gli oggetti rubati, meno le lire 110 del portafogli e le due pistole; indi uno di essi va alla stalla e attacca un cavallo ad una calesse, colla quale poi venne la brigata, non senza però aver minacciato di sarci guai il sig. Mastagni, ove avesse sporta denunzia all'autorità.

Non è a dire come quel signore rimanesse sorpreso di tutto quanto era accaduto, e tanto più quando seppe che nella notte una persona conosciuta aveva ricondotto il cavallo e la calesse.

Furto di oggetti sacri. — Si legge nell'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia del 25 marzo:

La scorsa notte alcuni ladri della nostra basilica di S. Prospero sono stati depredati. Il sacro maggiore fu rincorrendo di quella della *Madonna delle grazie* e del *Santissimo*. Tagliata la tonda con ricami in oro, del valore di L. 600, e resto il cristallo a vetro del quadro che rappresenta l'immagine della Madonna, ne furono sottratti una croce di diamanti del valore di circa lire 1000, ed un verso di diamanti anelli ed altri oggetti preziosi di destinazione votiva, che si giudicano del valore, complessivo di lire 300. Gli autori ladri, proseguendo nel saccheggio reato, hanno rotto il cilindro nell'altare del *Santissimo*, levandone la pisside, che sono portarono, dopo avere rovesciato sull'altare le ostie consacrate. Altri oggetti preziosi sono stati sottratti all'altare della *Madonna della* ove vennero rotte e depredate le due delle offerte all'immagine di S. Lucilla. Non soddisfatti di ciò, i sacrileghi depredatori poscro mano ad oggetti di minor valore di altri altari, ma, fortuna il maggio e riconosciuti non preziosi, non se ne impadronirono. Come gli autori del furto, che abbiamo qui di volo accenato, abbiano potuto entrare nella chiesa, e finora mistero; del come ne siano covsi, ne abbiamo prova dell'essere constatato che una delle porte minori del tempio era stata liberata della serratura, trovandosi in tal che ne la tenevano aderente.

Un colpo notturno. — Si legge nei giornali milanesi del 25:

Il sig. Gaspare R..., che sta di casa sul corso San Celso, fu nella scorsa notte svegliato di soprassalto da uno strano rumore. Parovagli che qualcuno gratiasse nella parete della camera e battesse piccoli colpi alzatori a sedere e porto attento orecchio, udì nella camera il tosfo di un corpo. Il R..., giovine coraggioso, non si lasciò sopraffare dalla paura, ma balzò dal letto, accese un lume, e vide un uomo in camicia, sporco di fuliggine, che saliva dal camino, dando ora sono e si sposava a camminare tranquillamente per la camera come fosse la casa sua. Il Gaspare R... riconobbe in quello strano visitatore il burgiliino del piano superiore, certo Antonio De R..., il quale, senza punto mostrarsi sorpreso, come fosse la cosa più naturale del mondo, tolse di mano al R... il candeliere, e guardò attentamente intorno. Poi fece il giro della camera, frugando in tutti gli angoli, frugando sotto il letto, sotto le suppellettili, e tutto senza dir parola. Ad un tratto si volse al R... che lo guardava stupefatto e disse:

— Ho perduto un biglietto di 50 centesimi; l'ho cercato inutilmente in casa mia, e sono sceso qui per vedere se per avventura fosse qui.

Il poveretto era pazzo! Chiamati i parenti dell'infelice, gli vennero apportate le più amorose cure, ed oggi si stanno facendo pratiche per rinchiuderlo in una Casa di salute.

Il De R... che mostrava nel genere stesso della pazzia la sua povertà, era impiegato in un'Amministrazione privata, ed era stato licenziato per ragioni di economia; non potendo trovare subito collocamento, non ne affliso da perdere l'intelligenza. L'infelice era di notte tempo andato in un abbaino e di là salito sul tetto, aveva trovato una delle ore del camino, e, fatto il giro del camino, e sul corpo aveva parecchie scorticature.

Il re degli Ascinati. — I nobili del regno degli Ascinati avevano risolto di dopo di fare un Calcalli e quindi di mettere una certa quantità di polvere nel suo palazzo nell'intenzione di farlo saltare in aria e di sopellirsi sotto le sue rovine.

Sembra infatti che tale sia in parecchio centrode dell'Africa l'uso dei sovrani spodestati.

Ma il re seppe poi che gli sarebbe stata lasciata la vita e domandò di essere sentito dal Consiglio, il quale lo ammise onto nella sala delle sue sedute. Il Calcalli entrò, come, dopo avere riportato delle vittorie nell'Est, nel Nord e nell'Ovest, egli si voleva ospitare dal trono per la seconda volta irreparabili, toccegli nel Sud. Il Consiglio lo ascoltò in silenzio e poi dichiarò di preferire nella sua deliberazione. Calcalli fu dunque obbligato a lasciare la capitale e di ritirarsi in un villaggio interno, dove gli fu permesso di condurre seco una corta quantità di soldati e un certo numero di donne del suo harem.

In seguito il principe reale fu proclamato re in luogo del padre. Quindi l'ordine di non esistono non fu cambiato; non fuvvi guerra civile; non ombra di agitazione. E sarebbe difficile trovare negli annali della storia un esempio di deposizione che si trovano compiuta così pacificamente come quella di Calcalla dalla selvaggia popolazione degli Ascinati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo contiene delle disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

De' molti dispacci che sono stati spediti da Vienna intorno al prossimo viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Italia, uno solo dell'*Ilaraz* ha cagionata qualche sorpresa.

Esso rivela nientemeno che le parole con le quali l'Imperatore avrebbe annunziato all'arciduca Alberto la risoluzione da lui presa di far visita a Re VITTORIO EMANUELE a Venezia.

Dove sarebbe andato? A Milano, perduta in battaglia? A Torino, troppo distante?

Non restavano che Firenze, Roma e Napoli, già apparentemente parenti o alleati di Casa d'Absburgo. Egli non potrebbe andarvi senza pregiudizio de' diritti altrui, poichè la sua presenza in una di quelle città avrebbe potuto esser interpretata come una sanzione da parte sua delle fatte annessioni.

Noi crediamo che, se il corrispondente dell'*Ilaraz* fosse stato presente al colloquio tra l'Imperatore e l'arciduca Alberto, avrebbe inviato un dispaccio più ragionevole e rallegrato nano l'*Unicers*, il quale, subbene trovi ch'esso non giustifica abbastanza l'Imperatore, lo crede tuttavia una protesta, di cui importa grandemente atto.

L'*Unicers* non ha riflettuto che la facenda delle annessioni è finita da molto tempo e che l'Imperatore stesso si è occupato di regolare gl'interessi de' principi spodestati d'Italia, ben lungi di far delle riserve intorno a pretesi loro diritti. Egli non potrebbe adunque aver tenuto con l'Arciduca Alberto un linguaggio così discorde da' suoi atti, e l'*Unicers* dovrebbe almeno comprendere che l'Imperatore, quando ha inviato a Roma il suo rappresentante ufficiale, ha riconosciuto senza restrizione il Regno d'Italia, nè gli sarebbe ora venuto il pensiero di rendere la visita al Re, se non fosse per un sentimento di amicizia, che secondo ogni presupposto contrario.

Il dispaccio dell'*Ilaraz* esce di sicuro da un'officina, nella quale si vede di mal occhio il viaggio dell'Imperatore e si vorrebbero intertenere fra l'Impero austroungarico e l'Italia de' sospetti e delle diffidenze che gioverebbero al partito clericale.

Il Consiglio dei ministri si è occupato in questi giorni della parte che l'Italia dovrebbe prendere all'Esposizione di Filadelfia, alla quale il governo degli Stati Uniti ha invitata con cortesia ed insistenza che mostrano il conto in cui l'America tiene il nostro paese e la stima che fa delle nostre industrie. Siccome le condizioni della finanza non consentono che il governo sostenga il dritto del Molto il sistema adottato per quello di Londra, di Parigi e di Vienna, sistema che anche per altre considerazioni non riuscirebbe opportuno, il ministero di agricoltura e commercio avrebbe in animo che l'invio di prodotti italiani fosse limitato a quelli che si raccomandano o per merito singolarissimo o per la rilevanza dei commerci a cui possono dar luogo. Inoltre il cómpito del governo dovrebbe restringersi a nominare due Commissioni, incaricate l'una di preparare il concorso in Italia, l'altra (composta d'italiani residenti in America) di ordinare l'Esposizione a Filadelfia, accordando ad esse quei modici mezzi pecuniari che i mezzi ordinari del bilancio possono offrire. Le due Commissioni procurerebbero poi di raccogliere sommo maggiori sia dai corpi morali o dalle private Società, sia dalle persone che bramano favorire la nobile impresa.

Noi crediamo che questo partito, anzi, logo o quello che in simili contingenze è seguito dagli Inghilesi e dagli americani e che ora sembra adottato anche in Francia, sia molto opportuno, e speriamo che, grazie ad uno, senza imporre al governo spese e responsabilità troppo gravi, si dia l'industria italiane possano figurare non indegnamente a Filadelfia.

—

Leggiamo nel *National* del 25:

« La politica francese in questo momento si occupa colla massima attività d'un grande affare che interessa assai tutta la Francia.

« Dalle obbligazioni fatte del prestito della città di Parigi del 1870 furono messe in circolazione e se ne ricercano gli autori.

« Importanti arresti vennero eseguiti. Tre persone furono arrestate a Parigi, ma sicuramente ve ne sono altre all'estero, e dovranno adempiere delle formalità per l'estradizione.

« Si conosce che le investigazioni fatte per questo affare abbiano messo la giustizia sulla traccia di altri affari non meno gravi, per cui si trovano nascosti titoli che hanno attualmente corso non solo in Francia, ma nei principali mercati finanziari del mondo.

« Si crederà tanti e tanti, che, in quanto, che si esistono delle vere bande, che si fondano che non gli venga fatta alcuna dimostrana o comunicazione ne diretta ne indiretta a quel proposito.

Uno. Diesoli diffuse i poteri contenuti nel dispaccio, che nessuna persona onesta e pacifica ne riscontrebbe il nemmo danno.

Quanto all'atto di Westmeath egli ne ricordò alla Camera l'origine, dimostrando ch'esso venne proposto non solo dal governo ma anche dal Parlamento. Il governo non poteva astare a fare quale proposta che riteneva utile alla sicurezza del paese.

Conchiuse invitando i deputati irlandesi a far prova di un tempo desiderio di cooperare alla pace ed al benessere del paese.

La Camera passò ai voti e la seconda lettura venne approvata con 264 voti contro 69.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25. — I ministri prussiani e la Commissioni del Consiglio federale discutono in questo momento per stabilire quali ulteriori provvedimenti potrebbero eventualmente adottarsi contro gli ultramontani dalla legislazione di Prussia o dall'impero tedesco.

Si prendono particolarmente in considerazione le proposte di applicare la legge dei gesuiti del 1872 alle congregazioni analoghe e di regolare le relazioni fra lo Stato e le Chiese dei cattolici.

Tutte queste trattative hanno soltanto un carattere preparatorio.

Praga, 25. — L'Imperatore Ferdinando si atterrò presto dal letto. I sintomi catarrali sono cessati. Il bollettino non sarà più pubblicato.

Nizza-Torch, 25. — Gl'insorti di Cuba incendiarono il delle più belle piantagioni di zucchero.

Le perdite sono calcolate a 500,000 dollari.

Atene, 25. — Sabarow, ministro di Russia, è partito per Pietroburgo.

La Camera fu aperta, ma il numero dei deputati non è sufficiente per deliberare, perchè quelli dell'opposizione non intervengono alle sedute.

Belgrado, 25. — Il principe, prima di sciogliere la Scupcina, annunciò la legge delle ferrovie.

Bukarest, 25. — La Camera dei deputati approvò la nuova tariffa doganale proposta dalla Commissione.

I PROVVEDIMENTI PER LA SICUREZZA DI IRLANDA

Nella seduta del 24 della Camera dei Comuni prosegui la discussione del progetto di legge per la preservazione della pace in Irlanda.

Il sig. *Gibson* disse che la maggioranza dell'opinione pubblica in Irlanda era favorevole al progetto, e che quindi non è da sorprendersi se il governo sulla prima di tegliere interamente tutti i provvedimenti eccezionali. L'Orateur analizza il fatto e dimostra che i poteri di arresto arbitrario e di ricerca domiciliare per la stampa sono aboliti, che parecchie delle disposizioni del *bill* facevano parte permanente della legge criminale. Rimane soltanto il divieto del porto d'armi illecite, per cui esistono restrizioni anche in Inghilterra. Si è rimasto a tutto ciò ch'era possibile e non si conservarono che i poteri assolutamente necessari alla pubblica sicurezza.

Il sig. *Sullivan* dichiara che i deputati irlandesi riconoscono la legislazione eccezionale come un affronto per l'Irlanda, ma che si li governo estendere le disposizioni del *bill* anche alla Gran-Bretagna, nel non vi farebbero più veruna opposizione. Egli dà quindi lettura di numerosi estratti di annali giudiziari per dimostrare che l'Irlanda non abbisognava di leggi eccezionali.

Il sig. *Biggar* minacciò il governo della diserzione delle reclute irlandesi in caso di guerra, se si volesse proseguire nella legislazione eccezionale.

Il *Solicitor-generale* per l'Irlanda, dimostrò quanto fosse fallace il confronto fra i delitti eccezionali in Irlanda contro cui agisce *bill* era diretto, ed affermò che se tali delitti provvedessero in Inghilterra, i deputati inglesi sarebbero unanimi a fare qualunque sacrifizio per reprimerli. Questi delitti non vennero ancora estirpati in Irlanda, quantunque vadano diminuendo sempre più, ed il governo chiedeva poteri eccezionali soltanto per impedire che il paese ritornasse nella condizione di prima.

L'oratore sostenne la necessità delle restrizioni nel porto di armi, affermando che il *bill* non diminuisce riguardo con un benefizio per il popolo e non un sagrificio. Il governo ebbe cura di assicurarsi dello stato reale del paese, e quantunque si sia convinto di poter fare a meno di taluno dei suoi poteri eccezionali, manchereebbe ai suoi doveri più elementari se rinunciasse a tutti.

Egli fece appello ai deputati irlandesi chiedendo loro di appoggiare il governo invece che assegnare la nazione irlandese, portando seduto fra gli amici del Mutuo Insulta o non di quelle disposizioni che vennero abolite.

Il sig. *Butt* combattè il progetto e dice che se anche l'Irlanda fosse stata governata dalla legge comune o dalla Costituzione si in uno spirito conciliante, essa sarebbe passata per un'ordinanza di 2 Giugliatterra.

Il signor *Dierseli* ritiene il *bill* come necessario, conveglio in uno spirito di concessione e di conciliazione. Il governo ha tolto dalla legge antica contenuta nel *bill* attuale: così l'abolizione del potere di operare arresti illegali, che fu sino ecceziamo fu di stampa, e ricordò all'on. Butt che anche la Inghilterra venne sospeso *l'habeas corpus* e che la nazione inglese dopo aver abolite quella disposizione si divenne più forte e più libera. Perciò non potrebbe divenirle anche la nazione irlandese?

Il signor *Disraeli* menzione quindi i malligni ed insensati commenti che si fecero al discorso da lui pronunciato a Guildhall, e dichiarò che non gli venne fatta alcuna dimostrana o comunicazione nè diretta nè indiretta a quel proposito.

Uno. Disraeli diffuse i poteri contenuti nel dispaccio, che nessuna persona onesta e pacifica ne riscontrebbe il nemmo danno.

—

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROSALDO GRIVARDI, *Gerente.*

Nuova Pubblicazione

I MAGAZZINI GENERALI

per M. E. CAPITINI

(Fedi di deposito; note di pegno; discipline doganali; qualitoro del pezzi Fondi; notizie sul magazzinaggio delle merci in Italia).

Si vende in Venezia alla libreria di *Fardi-Gnocato*, successore *Minster*. — Prezzo **Una lira.**

CITTA' DI SPEZIA

Avviso di concorso

Fino al giorno 30 aprile p. v. è aperto concorso per esame e per titoli al posto di Tenente civico con L. 1800 di stipendio.

Le cauzione a prestarsi è fissata in L. 1000 di rendite o in ipoteca su stabili per L. 20000.

Le domande relative sono vidbili nella Segreteria Civica.

Spezia, 11 marzo 1875.

Il f. di Sindaco
Avv. Bruzzoni.

Urbino
vedi 4ª pagina.

MUNICIPIO DI LICATA

Il sottoscritto Sindaco della Città di Licata fa noto che il Vaglia delle Obbligazioni della Rendita Città, scadente il 1° aprile prossimo e le N.° 28 Obbligazioni estratte il 20 febbraio 1875 saranno pagati e rimborsati in

Roma, presso il Banco Geoff Pasteur e C.

Firenze » » Banco Giustino Bosio.

Genova » » l'Assicurazione Generale.

Sino a tutto il 30 del prossimo maggio.

Sono queste tuttavia scrutate, estratte nel pubblico Consiglio del Comune di Licata.

Distinta delle N.° 28 Obbligazioni estratte e rimborsabili:

6880 — 11316 — 22758 — 27009 — 32380 — 32006 — 980 — 19232 — 28802 — 16878 — 7041 — 18131 — 25260 — 17869 — 7187 — 12486 — 659 — 504 — 24645 — 7548 — 17420 — 6128 — 18315 — 24690 — 16915 — 23805 — 16225 — 6135.

Licata li 20 marzo 1875.

Il Sindaco
Avv. Fabbrini.

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **P. Sydenham.**

La Parigina principale attiva della Salsapariglia, razionalmente combinata alle note jodure di potassio, forma il migliore depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Pasta Pettorale
DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO
a S. Gervasio

Questa Pasticche di virtù calmanti in pari tempo che corroborantì, sono mirabili per la pronta guarigione delle tossi, asma, angina, laringe, infiammazioni di gola, raffreddori, costipazioni, bronchiti, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e contro tutte le affezioni di petto, e della via respiratoria.

Prezzo della scatola L. 3 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di L. **2 60**

Deposito presso l'Agenzia **Tabogs**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°. **ROMA.**

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI URBINO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 3 agosto 1872

Approvazione della Deput. Provinciale del 10 agosto 1872

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA RATEALE

alle ultime 400 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Urbino fruttano **sette lire italiane 35 annue** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Avendo il Comune assunto, *a proprio carico*, il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il **rapporto** degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, **tassa** o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl'interessi delle Obbligazioni decorrono dal **1° luglio 1872** e sono pagabili nelle principali città d'Italia senza spesa. Il prossimo Cupone di **L. 19 50** sarà pagato il **1° gennaio 1873.**

RIMBORSO

Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **46 anni** mediante estrazioni semestrali. — Giugno, e Dicembre d'ogni anno.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari (**L. 500**) delle sue Obbligazioni, **la Città di Urbino** obbliga materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi o redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

La vendita a pagamenti rateale

delle ultime 400 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 35 di reddito netto annuo**) *pagamento dal 1 luglio* 1875 sarà aperta nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1875 al prezzo di lire 410 da versarsi come segue:

Lire It. 20 — alla sottoscrizione il 29, 30 e 31 marzo 1875.
» 20 — al riparto il 15 aprile 1875.
» 50 — il 5 maggio 1875.
» 50 — il 5 giugno »
» 50 — il 5 luglio »
» 50 — il 5 agosto »
» 100 — il 5 settembre »
Lire 410 —

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire 400, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al riparto (15 aprile).

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente Prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte, hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e nelle principali città del Regno.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le obbligazioni potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo di sole L. 400, il sottoscrittore acquista L. 35 di rendita netta, mentre al prezzo odierno della rendita Governativa ricorrono L. 450 per avere annue L. 25 netto di rendita; calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 23 anni le obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento dal ritenuto capitale sicuro e senza nessun periodo.

Per sottoscrivere alle obbligazioni della Città di Urbino dirigersi in *Milano* al signor FRANCESCO COMPAGNONI, 4, via S. Giuseppe.

In *Alessandria* ai signori Eredi di Raffaele Vitale
» *Bologna* » G. Gollinelli e C.
» *Bergamo* » L. Mazzi e C.
» » » R. Cerani.
» *Brescia* » Andrea Muzzarelli.
» *Cuneo* » Alessandro Cometto.
» *Cremona* » Pagevari Ruggero
» » » Pagliari Riccardo.
» *Como* » Tajana, Faverio, Bianchi e C.
» *Erba* » Ambrogio Valsecchi di Alm.
» *Ferrara* » G. V. Finzi e C.
» *Forlì* » Bagnoli Cesare e C.
» *Genova* » Fratelli Cesarato di Francesco.
» *Livorno* » Antonio Malanima.
» *Mantova* » Angelo A. Finzi.
» *Modena* » Donato Levi fu Salvatore e figli.
» *Modena* » Ang. di Ecc. Sacchetti.
» *Parma* » Giuseppe Abanzzi.
» *Pavia* » Ambrogio Barzio.
» *Pisa* » I. Vito Pace.
» *Pesaro* » Andrea Ricci.
» *Reggio* (Emilia) » Carlo del Vecchio.
» *San Remo* » A. Rubino.
» *Torino* » Fratelli De Casaris.
» » » Giuseppe Cannadona.
» *Udine* » Enrico Rosetti.
» *Verona* » Lucca Basilea.
» *Verona* » Giuseppe Benazzola.
» *Venezia* » Fratelli Pasqualy.
» » » Giuseppe Cogaro.
» *Vercelli* » G. Vietti e C.

LIQUORE IGIENICO E STOMATICO
GIN D'ITALIA

fabbricato dalla Ditta

GIUSEPPE TABOGA

DI PADOVA

Questo liquore eminentemente igienico e stomatico, d'un sapore aggradevole, ha le qualità d'agire direttamente sullo stomaco, fortificandolo e facilitando la digestione ed inoltre esso è un preservativo contro i miasmi.

Lo studio speciale posto alla sua fabbricazione, nonchè la preferenza *dai* ora acclamati, fa sì che riesce inutile il vantare le di lui ottime prerogative, e facendone uso, da se medesimi si è convinti della sua efficacia.

Bottiglie da L. 2 50 e L. 4 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. Per partite a prezzi da convenirsi con la Ditta.

Affinchè i consumatori siano garantiti contro le contraffazioni si avvertono che ogni bottiglia e capsula porta il nome **Giuseppe Taboga, Padova**, e quest'ultima è munita di etichetta ed collo della bottiglia stessa con una fascetta portante la firma dello stesso.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione sinitare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e da ultimo una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

STERNE PATENTATO

Migliorati torchi a leva con movimento a mano **per la fabbricazione** di mattoni SPRINGER E STERNE Vienna 1, Postalozzigasse, 6.

Dietro richiesta i prospetti si spediscono franchi.

SEME BACHI

a Bozzolo Giallo

NOSTRANO

Conferiscono col sistema cellulare del dott. **Antonio Cadolt** sul vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Erl, in Cornegliano, provincia di Padova.

Prezzo L. 9 l'oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor CLETO VENTUROLI, Pavia di Sacco per Corezzola, e ai dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 21.

INJECTION BROU

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

IL

GRAND

HOTEL BELLAGIO

(LAGO DI COMO)

si aprirà col 1° aprile venturo

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Dessous profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 48.

OLIO DE-JONGH

IN FREGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo oggi notevolmente elevato, offre sminuito vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore d'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo surprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambrosi.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambrosi, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9776)

POMATA IGIENICA

TRASMUTATIVA

composta di sostanze vegetali ed affatto innocue, forma ormai un articolo indispensabile per ridonare in poco tempo il colore naturale ai capelli bianchi senza bisogno di tinture. Essa si può adoperare come una pomata qualunque per toeletta. Rinforza il bulbo ed impedisce la caduta dei capelli.

Il vasetto Lire 4

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

AI SIGNORI MAESTRI

compositori di musica

Il sig. Silvestro Passi, proprietario della libreria antica e moderna in piazza Cepranica, 76, tiene in deposito alcuni *Libretti d'Opere* italiane scritti e nuovi, i quali verranno consegnati da leggere ed esaminare a chiunque ne farà ricerca.

CANUTI CANUTI ! LEGGETE !

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmetique millimiere des Gardes)*, bianco sulla composizione dei capelli che tinge a meglio ritorna all'istante o per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno, bruno e nero naturale, primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione da subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio deve portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

Piroscafi a Vapore
DELLA COMPAGNIA
ANCHOR LINE

Partenze DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato.

PREZZO nella CABINE di prima classe (compreso il vitto) da L. 18 18.0, 14 14.0 e L. 11 12.0 secondo la posizione delle medesime.

DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 giorn. Cabine in I. a cl. 500 fr. in oro. Posti di 3.a cl. 140

Il magnifico piroscafo a vapore

ASSYRIA,

partirà da Livorno circa il 30 corrente per NUOV-YORK via Marsiglia. Per merci e passeggieri dirigersi al signor E. Lowe, 77 A, piazza di Spagna.

È disponibile ai primi d'Aprile

un appartamento elegantemente mobiliato: per sette o otto persone; avvi otto camere compresa la cucina: acqua di Trevi in casa; due balconi e una finestra nel Corso agli ammezzati. Ingresso via Convertite 22.

Prezzo L. 300 al mese.

Dirigersi dal proprietario al Corso 170 C, **Roma.**

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea

ammessa in varie Esposizioni

PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRACESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e lasciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dipinti lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come un prodotto innocuo nocivo alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica poi listesso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Sulla vendita delle falsificazioni per troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).

FORBICI MECCANICHE

PER PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque la serverà; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si offre delle persone stesse che ne ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . . L. 14 —
Lama di ricambio. . » 1 —
Pietra per affilare. . » 0 50

Completa Lire 15 50

Spese di porto per ferrovia Lire 1.

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lait rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico od è inalterabile.

Prezzo del flacon **4.** 7 franco per ferrovia L. 7,80.

Dessous, profumiere a Parigi. 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 48.

IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. BARELLI, proprietario di questo antico e rinomatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Bernardino, il la un dovuto di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato portaranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Lo sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la marbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-fuoco.

L'Acqua Magica non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e ed efficace ed immediata instantanea sicura e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. **6.**

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Depositi e vendita in **Roma** all'Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

BEVETE
BEVETE
BEVETE
ACQUA MAGICA

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesso vale la più gran parte come composizioni pericolosissime.

Le polveri tintorieli sporcano i vestiti, hanno un'azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di sporcare un'azione molto malsana sopra la cute capillare.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la marbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-fuoco.

L'Acqua Magica non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e ed efficace ed immediata instantanea sicura e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. **6.**

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Depositi e vendita in **Roma** all'Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questa nuova aggiunta ha la proprietà di essere sempre pronta aperta; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'sorveglianza, essendo fatte in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a trentapiedi. Possono sempre entrare e così sono. Sistema dato trapposto di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiretti, fra le tegole, e sono che ciò succeda al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non è tenuta dei trasporti

Ma; si prega indicare il miglior mezzo di spedirli.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. TORINO presso C. Manfredi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato o smaltato

L. 1 50. Provincia franco L. 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

EAU LAFERRIÈRE

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'opinia da cui si è in uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in tutte le nevrosi e nervose malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, potranno confermare la sua azione sulle cose indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come questa Pillola, e per facilità con cui si prendono, per l'assenza di qualunque composizione nociva, si devessero preferire a tutti gli altri rimedii e adoperarle con sicurezza e costanza a qualsiasi preparato sinora nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'ipocondria, l'Isteroismo degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo a moltissimi ai diversi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigine e a ciò senza di alcuno effetto negli individui nervosi e convulsivi e suggerisi a pallpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche

Prezzo della scatola contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito generale presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alla madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 —
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Bianco** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . 2 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini ,3. — LONDRES, Regent Street, 109.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esista una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno o nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, Profumiere, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore del capelli, sistema Rossetter, *di Nuova-York* preparazione del chim. **Ar. Antonio Grazzi**

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente uguale a quello dell'inventore ann Nuova Nazionale.

Serve mirabilmente a ridurre a mezzo ai capelli bian-chi il primitivo colore; non è una tinta, non sporca, non brucia, non macchia la pelle e le lingerie; non ha bisogno di lavare o di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia col cessate che cessa di formarsi nelle loro organiche costituzione per malattie, per età avanzata e per altre cause accennate; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pelonie guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 6.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia ove v'è ferrovia. Spese a carico del committente.